

La situazione sarebbe giunta al limite di rottura

ARGENTINA: GOLPE IMMINENTE?

Il segretario della CGT fuggito a Montevideo — I giornali parlano apertamente di golpe nelle 24 ore — Incontri di capi militari e movimenti di truppe — Isabelita in riunione con i ministri

drastica irruzione dei militari si tratterebbe di provocare un trasferimento di fatto da un governo a un altro. E il clima creato dovrebbe garantire l'operazione. Movimenti di truppe avvennero in diversi punti del paese e questo da una parte indica che è in via di esecuzione un piano e dall'altra potrebbe trattarsi di azioni antiguerriglia ampliate e intensificate. Contemporaneamente l'ondata di terrore, con le decine di cadaveri crivellati da vere e proprie «centurie nere», gli scontri provocati dai gruppi armati della estrema sinistra, completano il quadro di queste giornate argentine che tanto indica, dovranno condurre con la «urgente» (sic) «sicurezza» di un governo di forza».

L'appello a suo tempo formulato dai comunisti e da altri partiti della sinistra per un incontro programmatico con il movimento peronista venne lasciato cadere. Ed oggi il clima di tensione tra i radicali e la sinistra si riassume alla ricerca di una formula politica, è evidentemente troppo tardi. Anche se l'incontro non sarà inutile perché una tale unità, se si verificerà, non potrà essere ignorata da nessun governo.



Isidor Gilbert

Il dibattito sulle repressioni di Tel Aviv in Cisgiordania

Aspra polemica fra OLP e Israele davanti al Consiglio di sicurezza

Ribadita dai rappresentanti arabi la richiesta del completo ritiro delle forze d'occupazione. Nuovi incidenti a Hebron e in altre località - Libano: un'altra giornata di combattimenti

NEW YORK, 23. L'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) ha accusato Israele di provvedimenti di stampo razzista per reprimere la sollevazione nei territori arabi occupati. Il rappresentante di Israele ha ribattuto che l'intervento del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sul comportamento di Israele nei territori arabi occupati è fuori del suo ambito. «Una dannata menzogna», questo scambio polemico ha costituito il primo confronto in seno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU fra l'ambasciatore israeliano Chaim Herzog ed il rappresentante dell'OLP, Zaidi Labib Terzi. Terzi e gli altri oratori della parte araba hanno sottolineato il significato della sollevazione di Gerusalemme e della riva occidentale del Giordania che è stata una rivolta contro nove anni di occupazione israeliana. «Nel tentativo di contenere e primere la sollevazione del mio popolo — ha detto Terzi — le forze di occupazione hanno fatto cadere i relitti della polizia di frontiera».

Il rappresentante dell'OLP ha dichiarato che la prolungata occupazione dei territori arabi e misure contrarie ai diritti umani sono la causa della grave situazione attuale nei territori occupati. «In aggiunta — è la eliminazione della causa, la fine dell'occupazione e quanto prima fatto, tanto meglio sarà».

Terzi non ha parlato della creazione di uno stato laico e neutrale, ma di un'unificazione già espressa nel gennaio scorso al consiglio di sicurezza dal portavoce per gli affari esteri dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, Yasser Arafat. Terzi ha infatti detto: «Vogliamo sottolineare che una pace giusta e duratura non sarà possibile in Medio Oriente a meno che e finché la Palestina riprenderà il suo ruolo storico di ponte tra gli Stati arabi ed ebrei a est di Suez e tra l'Africa e l'Asia». Secondo qualche osservatore la dichiarazione potrebbe essere interpretata come un segno della disponibilità dell'OLP a negoziare con Israele la creazione di uno Stato arabo nei territori occupati della riva occidentale e nella striscia di Gaza.

Nel suo intervento di risposta Herzog ha accusato Terzi di «provocazione», «un'orgia unilaterale» di olografie contro Israele, ed ha bollato il dibattito in corso al Consiglio di Sicurezza come un tentativo, attuato con la complicità di istigazione e sentimenti musulmani in tutto il mondo, di suscitare odio razziale, religioso ed etnico del genere più basso. Herzog ha cercato di bagattellizzare gli incidenti avvenuti sulla riva occidentale del Giordania, definendoli manifestazioni di bambini e giovinetti, e insistendo sulla base di falsa propaganda in un tentativo di far uscire il paese dalla grave crisi politica.

Arrestato a Salisbury un dirigente dell'ANC

SALISBURY, 23. La polizia rodesiana ha arrestato un membro dell'esecutivo del Consiglio Nazionale africano guidato da Joshua Nkomo. Arthur Chidzvinga, è stato arrestato a Rusape (Rodesia orientale) in base alla legge sul mantenimento dell'ordine. Il suo arresto segue la rottura, venerdì scorso, dei negoziati con il primo ministro Ian Smith e Nkomo. Chidzvinga entrò a far parte del Consiglio Nazionale Africano lo scorso gennaio dopo aver trascorso un lungo periodo in carcere come detenuto politico.

L'ossessione della «questione comunista»

Kissinger lancia un nuovo ricatto

WASHINGTON, 23. Il segretario di Stato americano, Henry Kissinger, che il 20 e 21 maggio sarà a Bruxelles per la riunione ministeriale della NATO e che ha in animo di visitare in quella occasione altri paesi europei (Portogallo, Svezia, Lussemburgo), ha nuovamente ieri sera lanciato il suo ormai consueto «avvertimento». «L'avvento dei partiti comunisti al potere — ha detto durante un banchetto al Dipartimento di Stato — è destinato ad indebolire la NATO e dare slancio alle forze favorevoli al neutralismo americano del primo ministro francese Jacques Chirac e del suo ministro degli Esteri Jean Sauvagnargues».

Situazione sempre tesa in Cisgiordania, dove le autorità israeliane hanno rinforzato il loro apparato militare e poliziesco. I funerali del ragazzo ucciso l'altro giorno da un soldato israeliano e l'inizio del dibattito sul Consiglio di sicurezza sull'occupazione della Cisgiordania hanno contribuito a mantenere nella regione un clima di fermento e di inquietudine. A Hebron teatro nei giorni scorsi di violenti incidenti, gruppi di giovani hanno preso a sassate le vetture di una banca israeliana, hanno appiccato il fuoco a dei pneumatici e hanno istituito dei blocchi stradali. A Gerusalemme, a bordo della Gerusalemme ACPA, dove si sono svolti i funerali del ragazzo, un ucciso hanno cantato inni religiosi alternati con il grido «Palestina Palestina». Una anziana donna araba ha affermato che il microfono di un erudito della radio gridando: «La Palestina è araba... Non importa chi uccidano. Non mi fanno morire in prigione di un arabo di 43 anni, Ahmed Abd padre di cinque figli, che era stato arrestato poche ore prima dalla polizia israeliana mentre prendeva parte a una dimostrazione. All'ospedale arabo di Tul Qarem i medici hanno detto che sul

corpo del morto non si notano segni di atti di violenza. La morte è probabilmente dovuta ad un attacco cardiaco.

BEIRUT, 23. A Beirut e nelle altre zone del paese sono continuati i numerosi scontri armati con l'impiego di carri armati, mortari e armi pesanti. Sul piano politico è da segnalare che si è svolta una seduta straordinaria del governo libanese che ha deciso di introdurre un emendamento nella costituzione, in base al quale il presidente della repubblica può essere rieletto sei mesi prima della scadenza del suo mandato. Questa decisione verrà portata in discussione dal parlamento. Molti dirigenti politici libanesi continuano a chiedere le immediate dimissioni del presidente Frangie. Il presidente del partito socialista progressista Jumblatt ha ribadito che solo le dimissioni del presidente Frangie possono creare le condizioni per far uscire il paese dalla grave crisi politica.

Nella capitale la situazione è sempre più drammatica. Un fuoco di artiglieria di eccezionale violenza ha caratterizzato una scorsa notte. I morti sono stati 82 e 120 feriti. A Beirut sono caduti 155 militari — sono caduti soprattutto i sergenti — e feriti 150. Con i comunisti il confronto è condotto non a tutti i costi e mai a spese della libertà. La proposta di una solidarietà più vasta per affrontare i problemi immediati della crisi va intesa come un fatto politico di grande importanza. Con i comunisti il confronto è condotto non a tutti i costi e mai a spese della libertà. La proposta di una solidarietà più vasta per affrontare i problemi immediati della crisi va intesa come un fatto politico di grande importanza.

Il giornale della DC avalla il ricatto USA

Le «distrazioni» dell'on. Rumor

«Tirato per i capelli, il «Popolo» tenta di abbordare, dopo quattro giorni di silenzio, una risposta alle nostre contestazioni sull'indefinito atteggiamento rimescolato tenuto dal governo italiano nei confronti del sindacato romano. Risponde tardi, l'organo ufficiale della DC, e risponde male: intanto negando l'esistenza di un caso, ad esempio, il «Popolo» fa finta di ignorare che appena due giorni fa un dipendente del corrispondente di Washington del «Messaggero» conteneva brucianti rivelazioni sulla sicumera USA che dal governo italiano non sarebbe mai venuta un'energica presa di posizione simile a quella del premier francese Chirac che neppure le acrobazie del loggione potrebbero assomigliare tra i rivoluzionari, ndr.». In confronto del generale Hag... Come non è un caso che giorna ieri la «Stampa» sia tornata sulla questione una lunga e inquisita nota del critico parigino di Valéry che della «questione italiana» proprio come è posta dalla minacciosa sorte stantini che potrebbero esser loro su cui si misura l'autonomia nei confronti dei grandi centri di potere internazionale. «L'Unità» ha mai atteso l'imboccata di chichessa per dire la loro opinione su questo o quel comunista internazionale. Si tratta di misurarsi con aperte e recitate minacce — come appunto è stato il caso di ingresso del PCI nell'area governativa — che costringono un pensante inammissibile intervento negli affari interni del nostro Paese. Ed è appunto qui che volemmo governo e ministro degli Esteri in particolare. Ma essi continuano a tacere: e il loro silenzio diventa di giorno in giorno più inconcepibile se si tien conto del fatto che parecchi elementi (da ultimo le pressioni anche della tedesca) confermano ormai indubbiamente che ci si trova di fronte ad una manovra ricattatoria di vasta por-

zione, che chiama in causa e tende a mobilitare tutte le forze disponibili a sostenere le contestazioni del corrispondente di Washington del «Messaggero» conteneva brucianti rivelazioni sulla sicumera USA che dal governo italiano non sarebbe mai venuta un'energica presa di posizione simile a quella del premier francese Chirac che neppure le acrobazie del loggione potrebbero assomigliare tra i rivoluzionari, ndr.». In confronto del generale Hag... Come non è un caso che giorna ieri la «Stampa» sia tornata sulla questione una lunga e inquisita nota del critico parigino di Valéry che della «questione italiana» proprio come è posta dalla minacciosa sorte stantini che potrebbero esser loro su cui si misura l'autonomia nei confronti dei grandi centri di potere internazionale. «L'Unità» ha mai atteso l'imboccata di chichessa per dire la loro opinione su questo o quel comunista internazionale. Si tratta di misurarsi con aperte e recitate minacce — come appunto è stato il caso di ingresso del PCI nell'area governativa — che costringono un pensante inammissibile intervento negli affari interni del nostro Paese. Ed è appunto qui che volemmo governo e ministro degli Esteri in particolare. Ma essi continuano a tacere: e il loro silenzio diventa di giorno in giorno più inconcepibile se si tien conto del fatto che parecchi elementi (da ultimo le pressioni anche della tedesca) confermano ormai indubbiamente che ci si trova di fronte ad una manovra ricattatoria di vasta por-

zione, che chiama in causa e tende a mobilitare tutte le forze disponibili a sostenere le contestazioni del corrispondente di Washington del «Messaggero» conteneva brucianti rivelazioni sulla sicumera USA che dal governo italiano non sarebbe mai venuta un'energica presa di posizione simile a quella del premier francese Chirac che neppure le acrobazie del loggione potrebbero assomigliare tra i rivoluzionari, ndr.». In confronto del generale Hag... Come non è un caso che giorna ieri la «Stampa» sia tornata sulla questione una lunga e inquisita nota del critico parigino di Valéry che della «questione italiana» proprio come è posta dalla minacciosa sorte stantini che potrebbero esser loro su cui si misura l'autonomia nei confronti dei grandi centri di potere internazionale. «L'Unità» ha mai atteso l'imboccata di chichessa per dire la loro opinione su questo o quel comunista internazionale. Si tratta di misurarsi con aperte e recitate minacce — come appunto è stato il caso di ingresso del PCI nell'area governativa — che costringono un pensante inammissibile intervento negli affari interni del nostro Paese. Ed è appunto qui che volemmo governo e ministro degli Esteri in particolare. Ma essi continuano a tacere: e il loro silenzio diventa di giorno in giorno più inconcepibile se si tien conto del fatto che parecchi elementi (da ultimo le pressioni anche della tedesca) confermano ormai indubbiamente che ci si trova di fronte ad una manovra ricattatoria di vasta por-

Continuazioni dalla prima

Congresso

dente vorrebbe leggere gli emendamenti integrativi della proposta Zaccagnini ma la sala rumorosa commossa dal rumore delle stampi. Ma ormai si va alle votazioni. Si aprono le operazioni elettorali.

Tasse

La benzina, una preferenziale per un limitato quantitativo e uno più elevato per i consumi eccedenti. Vogliamo una chiara dimostrazione di volontà politica rivolta a far pagare grandemente le conseguenze negative sui redditi più bassi.

Crimine

la vita stessa del sequestrato, ovvero il prolungarsi della sua barbara prigionia, dall'altro lato, per ogni proposta di maggiore equità e giustizia, rischia di essere velleitaria se non si cambia la situazione finanziaria. Le nostre critiche e proposte, senza pretendere di esaurire il problema, tendono a questo obiettivo che consideriamo decisivo in materia fiscale.

Per l'aborto lettera dell'UDI ai parlamentari

Dopo aver mandato una lettera a tutte le donne parlamentari perché si adoperino per trovare una soluzione al drammatico problema dell'aborto, l'Unione donne italiane ne ha inviata una seconda, ancora una volta ai parlamentari.

Lavoratori di Ispra a Bruxelles per il «Jet»

BRUXELLES, 23. Nella lunga battaglia per la salvezza del centro corporativo di ricerche dell'Ispra, i lavoratori, i tecnici e i ricercatori e dei tecnici del centro sono venuti oggi a Bruxelles, a fare il punto dei loro ragioni ai giornalisti italiani e stranieri, fuori da ogni polemica e da ogni immediata occasione comunitaria.

Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere?

Il provvedimento governativo non prevede di coinvolgere gli enti locali e le Regioni nella gestione finanziaria. È un passo indietro rispetto alla legge già esistente che prevede l'intervento dei comuni nell'accertamento dei redditi. Le conseguenze negative sarebbero gravi. Intanto chiamando in causa gli enti locali si può far crescere contemporaneamente il numero di addetti e anagrafe tributaria anziché aspettare che si dia un numero ad ogni contribuente e nella macchina non entrano informazioni esatte sul contribuente. La raccolta di queste informazioni non potrà fornire un quadro necessario per stabilire l'esatto ammontare delle tasse da pagare. La raccolta di queste informazioni non potrà fornire un quadro necessario per stabilire l'esatto ammontare delle tasse da pagare.

Ma allora l'autonomia non serve, non darà risultati?

C'è chi pensa che l'anagrafe tributaria comunitaria darà risultati ottimali. Questo non è vero in assoluto. Non sono io a dirlo, sono i tecnici. Anche nel campo dell'autonomia occorre cercare le dimensioni ottimali e procedure semplificate. Ai previsti centri di raccolta dei dati deve corrispondere una organizzazione adeguata e il decentramento democratico.

Dalle tue risposte emerge la complessità del problema della gestione finanziaria. Come si possono superare le attuali difficoltà?

Anzitutto bisogna convincere che l'evasione fiscale sarà eliminata o ridotta a dimensioni trascurabili, sostituendo la gestione ora ristrutturata e organizzata in modo adeguato. Non basta sapere in base a quali criteri si può impostare un'equa politica fiscale. Bisogna anche saperla gestire. Questo è oggi l'aspetto più importante della politica fiscale. La questione non è tecnica ma politica. Solo se si vuole è possibile organizzare e gestire il fisco in modo che tutti paghino le tasse e non solo i lavoratori dipendenti. Il sindacato

Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere?

La presidenza comunica gli ordini del lavoro. Le direttive di lavoro dovranno essere presentate entro l'una, poi il voto fino alle 22. Il voto sarà in un'altra volta alle 5. Zaccagnini lascia la sala assieme a tutti gli altri dirigenti. Una volta si aprono le votazioni. Il segretario che se n'è partito in auto alla volta di Ravenna, per partecipare ai funerali dell'amico deceduto.

Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere?

Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere? Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere? Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere?

Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere?

Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere? Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere? Per quello che riguarda i problemi del decentramento cosa avete da dire e soprattutto da richiedere?